

Agosto 2016

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ In occasione di questo comunicato si presenta un approfondimento sulle ore lavorate nella settimana di riferimento (box a pagina 6).

■ Ad agosto la stima degli occupati registra un lieve incremento rispetto a luglio (+0,1%, pari a +13 mila unità), dopo il calo registrato il mese precedente (-0,3%). Dinamiche positive si rilevano per la componente femminile, le persone di 50 anni o più, i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Il tasso di occupazione è stabile al 57,3%.

■ I movimenti mensili dell'occupazione determinano complessivamente nel periodo giugno-agosto 2016 un aumento degli occupati (+0,3%, pari a +76 mila unità) rispetto al trimestre precedente, con segnali di crescita per i lavoratori dipendenti, sia permanenti sia a termine e che coinvolgono entrambi i generi.

■ La stima mensile dei disoccupati ad agosto è ancora in lieve diminuzione (-0,1%, pari a -3 mila), dopo il precedente calo di luglio (-1,3%). La diminuzione interessa esclusivamente gli uomini ed è estesa a tutte le classi di età ad eccezione degli over 50. Il tasso di disoccupazione, pari all'11,4%, è invariato rispetto al mese precedente.

■ Dopo l'aumento di luglio (+0,4%), ad agosto la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni rimane sostanzialmente invariata, sintesi di un aumento tra gli uomini e un calo tra le donne. Il tasso di inattività è stabile al 35,2%.

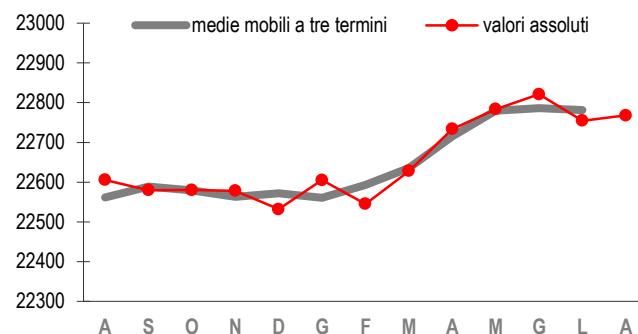
■ Nell'arco del trimestre giugno-agosto l'aumento degli occupati (+0,3%, pari a +76 mila) si associa ad una crescita anche dei disoccupati (+0,4%, pari a +11 mila), per effetto del calo gli inattivi (-0,7%, pari a -93 mila).

■ Su base annua si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+0,7% su agosto 2015, pari a +162 mila). La crescita tendenziale è attribuibile esclusivamente ai dipendenti permanenti (+253 mila) e si manifesta per uomini e donne, concentrandosi totalmente tra gli over 50 (+401 mila). Gli indipendenti calano dell'1,6% (-89 mila). Nello stesso periodo risultano stabili i disoccupati mentre calano gli inattivi (-2,1%, pari a -296 mila).

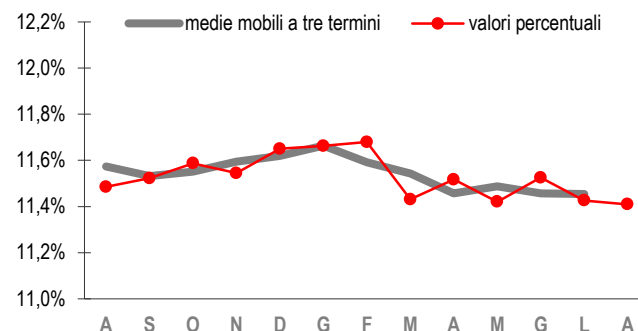
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Agosto 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Ago16	Giu-Ago16
		Lug16	Mar-Mag16
Tasso occupazione 15-64 anni	57,3	0,0	0,2
Tasso disoccupazione	11,4	0,0	0,0
Tasso disoccupazione 15-24 anni	38,8	-0,4	1,5
Tasso inattività 15-64 anni	35,2	0,0	-0,2

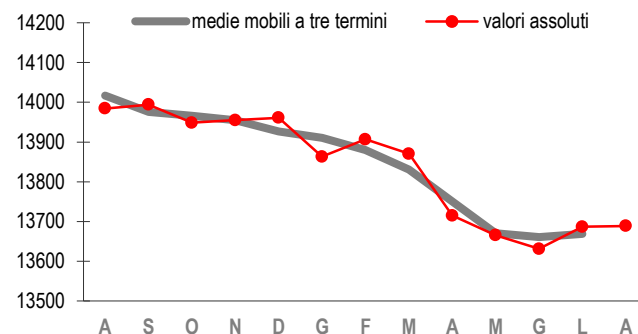
OCCUPATI. Agosto 2015 - agosto 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Agosto 2015 - agosto 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Agosto 2015 - agosto 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Nella nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza dei principali indicatori non destagionalizzati.

Prossima diffusione: 3 novembre 2016

Differenze di genere

Ad agosto l'aumento degli occupati rispetto al mese precedente interessa le donne (+0,4%), mentre si registra un calo tra gli uomini (-0,2%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 48,0%, aumenta di 0,2 punti percentuali, mentre quello maschile, pari al 66,6%, cala di 0,2 punti.

Al contrario il lieve calo della disoccupazione nell'ultimo mese è attribuibile alla componente maschile (-0,7%) a fronte di un aumento per quella femminile (+0,6%). Il tasso di disoccupazione maschile si attesta al 10,5%, quello femminile al 12,6%, entrambi invariati rispetto al mese precedente.

La stabilità registrata per gli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese è frutto di un aumento tra gli uomini (+1,2%) e un calo tra le donne (-0,6%). Il tasso di inattività maschile, pari al 25,4%, aumenta di 0,3 punti percentuali rispetto a luglio, mentre quello femminile si attesta al 45,0%, in diminuzione di 0,3 punti.

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO. Agosto 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Ago16 Lug16	Ago16 Lug16	Giu-Ago16 Mar-Mag16	Giu-Ago16 Mar-Mag16	Ago16 Ago15	Ago16 Ago15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.262	-28	-0,2	55	0,4	71	0,5
Disoccupati	1.557	-11	-0,7	-4	-0,3	-40	-2,5
Inattivi 15-64 anni	4.912	57	1,2	-48	-1,0	-76	-1,5
FEMMINE							
Occupati	9.506	41	0,4	21	0,2	91	1,0
Disoccupati	1.375	8	0,6	16	1,1	39	2,9
Inattivi 15-64 anni	8.777	-54	-0,6	-45	-0,5	-220	-2,4
TOTALE							
Occupati	22.768	13	0,1	76	0,3	162	0,7
Disoccupati	2.932	-3	-0,1	11	0,4	-1	0,0
Inattivi 15-64 anni	13.689	2	0,0	-93	-0,7	-296	-2,1

PROSPETTO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO

Agosto 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			Ago16 Ago15
		Ago16 Lug16	Giu-Ago16 Mar-Mag16	Ago16 Ago15	
MASCHI					
Tasso di occupazione 15-64 anni	66,6	-0,2	0,3	0,5	
Tasso di disoccupazione	10,5	0,0	-0,1	-0,3	
Tasso di inattività 15-64 anni	25,4	0,3	-0,2	-0,3	
FEMMINE					
Tasso di occupazione 15-64 anni	48,0	0,2	0,1	0,7	
Tasso di disoccupazione	12,6	0,0	0,1	0,2	
Tasso di inattività 15-64 anni	45,0	-0,3	-0,2	-0,9	
TOTALE					
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,3	0,0	0,2	0,6	
Tasso di disoccupazione	11,4	0,0	0,0	-0,1	
Tasso di inattività 15-64 anni	35,2	0,0	-0,2	-0,6	

Nella media del periodo giugno-agosto, tra gli uomini aumenta il tasso di occupazione (+0,3 punti percentuali) mentre diminuiscono sia il tasso di disoccupazione (-0,1 punti) sia quello di inattività (-0,2 punti). Tra le donne, nello stesso periodo, aumentano sia il tasso di occupazione sia quello di disoccupazione (entrambi +0,1 punti) mentre diminuisce il tasso di inattività (-0,2 punti).

Nel confronto con agosto 2015, il tasso di occupazione cresce sia per gli uomini (+0,5 punti percentuali) sia per le donne (+0,7 punti). Sempre su base annua, il tasso di disoccupazione cala per gli uomini (-0,3 punti) mentre cresce per le donne (+0,2 punti). Il tasso di inattività è in calo per entrambi (-0,3 punti quello maschile, -0,9 punti quello femminile).

Occupazione dipendente e indipendente

L'aumento dell'occupazione nel mese di agosto è determinato dai lavoratori dipendenti permanenti.

La stima dei dipendenti ad agosto aumenta dello 0,3% (+47 mila, di cui +45 mila sono dipendenti permanenti), mentre gli indipendenti diminuiscono dello 0,6% (-34 mila).

PROSPETTO 4. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Agosto 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Ago16 Lug16 (assolute)	Ago16 Lug16 (percentuali)	Giu-Ago16 Mar-Mag16 (assolute)	Giu-Ago16 Mar-Mag16 (percentuali)	Ago16 Ago15 (assolute)	Ago16 Ago15 (percentuali)
Occupati	22.768	13	0,1	76	0,3	162	0,7
Dipendenti	17.367	47	0,3	85	0,5	251	1,5
Permanenti	14.920	45	0,3	43	0,3	253	1,7
A termine	2.447	1	0,1	42	1,7	-2	-0,1
Indipendenti	5.401	-34	-0,6	-9	-0,2	-89	-1,6

Nel periodo giugno-agosto l'occupazione cresce tra i dipendenti (+0,5%, pari a +85 mila) mentre diminuisce tra gli indipendenti (-0,2%, pari a -9 mila). Tra i dipendenti, la crescita coinvolge sia i permanenti (+0,3%, pari a +43 mila) sia quelli a termine (+1,7%, pari a +42 mila).

Su base annua i dipendenti crescono dell'1,5% (+251 mila), mentre gli indipendenti calano dell'1,6% (-89 mila). La crescita dei dipendenti è determinata esclusivamente dai permanenti che crescono dell'1,7% (+253 mila) mentre quelli a termine sono in lieve calo (-0,1%, pari a -2 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

Ad agosto il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 38,8%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,2% (cioè poco più di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza risulta in calo di 0,1 punti percentuali rispetto a luglio. Il tasso di occupazione dei 15-24enni rimane invariato, mentre quello di inattività aumenta di 0,1 punti.

Nelle restanti classi di età il tasso di occupazione ad agosto cala tra i 25-34enni (-0,4 punti percentuali), mentre cresce nella classe 35-49 anni (+0,1 punti) e tra gli over 50 (+0,2 punti). Il tasso di disoccupazione aumenta tra i 25-34enni (+0,1 punti), mentre rimane stabile tra gli over 35. Il tasso di inattività risulta in aumento nella classe 25-34 anni (+0,4 punti), mentre cala nelle restanti classi (-0,1 punti tra i 35-49enni e -0,2 punti tra gli over 50).

PROSPETTO 5. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E CLASSI DI ETÀ. Agosto 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Ago16 Lug16	Ago16 Lug16	Giu-Ago16 Mar-Mag16	Giu-Ago16 Mar-Maf16	Ago16 Ago15	Ago16 Ago15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	947	2	0,2	-24	-2,4	-1	-0,1
Disoccupati	600	-9	-1,4	24	4,1	-21	-3,4
Inattivi	4.355	5	0,1	-3	-0,1	-6	-0,1
25-34 ANNI							
Occupati	4.052	-31	-0,7	3	0,1	-74	-1,8
Disoccupati	864	-2	-0,2	0	0,1	5	0,6
Inattivi	1.832	26	1,4	-27	-1,5	-24	-1,3
35-49 ANNI							
Occupati	9.909	-8	-0,1	-20	-0,2	-164	-1,6
Disoccupati	993	-1	-0,1	-18	-1,7	-12	-1,2
Inattivi	2.778	-14	-0,5	-18	-0,6	-94	-3,3
50 ANNI E PIU'							
Occupati	7.860	50	0,6	116	1,5	401	5,4
Disoccupati	475	9	1,9	5	1,0	27	6,0
Inattivi	17.388	-30	-0,2	-39	-0,2	-49	-0,3
Inattivi 50-64 anni	4.724	-15	-0,3	-45	-0,9	-172	-3,5

PROSPETTO 6. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ. Agosto 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		Ago16 Ago15
		Ago16 Lug16	Giu-Ago16 Mar-Mag16	
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	16,0	0,0	-0,4	0,1
Tasso di disoccupazione	38,8	-0,4	1,5	-0,8
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	10,2	-0,1	0,4	-0,3
Tasso di inattività	73,8	0,1	0,0	0,2
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	60,1	-0,4	0,3	-0,3
Tasso di disoccupazione	17,6	0,1	0,0	0,3
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	12,8	0,0	0,1	0,2
Tasso di inattività	27,1	0,4	-0,3	0,0
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	72,4	0,1	0,1	0,2
Tasso di disoccupazione	9,1	0,0	-0,1	0,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,3	0,0	-0,1	0,1
Tasso di inattività	20,3	-0,1	0,0	-0,3
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	58,6	0,2	0,5	1,9
Tasso di disoccupazione	5,9	0,0	-0,1	0,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,7	0,0	0,0	0,1
Tasso di inattività	37,7	-0,2	-0,5	-2,1

Guardando alla media degli ultimi tre mesi il tasso di occupazione aumenta in tutte le classi di età ad eccezione dei 15-24enni (-0,4 punti percentuali). La crescita è più alta tra gli over 50 (+0,5 punti). Il tasso di disoccupazione cresce tra i giovani di 15-24 anni (+1,5 punti), rimane invariato tra i 25-34enni e cala tra gli over 35 (-0,1 punti). Il tasso di inattività risulta stabile nelle classi 15-24 e 35-49 anni, mentre cala tra i 25-34enni (-0,3 punti) e gli over 50 (-0,5 punti).

Nell'arco di un anno si registra un aumento del tasso di occupazione in tutte le classi di età ad eccezione dei 25-34enni (-0,3 punti percentuali). La crescita è particolarmente accentuata tra gli over 50 (+1,9 punti). Il tasso di disoccupazione cala tra i giovani di 15-24 anni (-0,8 punti), cresce tra i 25-34enni (+0,3 punti) e rimane stabile tra gli over 35. Il tasso di inattività cresce tra i 15-24enni (+0,2 punti), rimane stabile tra i 25-34enni e cala tra gli over 35 (-0,3 punti nella classe 35-49 anni e -2,1 punti nella classe 50-64).

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Luglio 2015-luglio 2016, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2015	Luglio	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Agosto	0,0	0,4	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	-0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Novembre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
2016	Gennaio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

BOX

Le ore lavorate nella settimana di riferimento

Secondo la definizione armonizzata a livello europeo, coerente con gli standard internazionali definiti dall'*International Labour Office (ILO)* e adottata dal I trimestre del 2004, sono classificati come occupati gli individui di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Il tema delle ore lavorate dagli occupati rappresenta un aspetto dell'evoluzione del mercato del lavoro di grande interesse e rilevanza sia per gli aspetti economici, sia sociali e di policy. Inoltre, negli anni recenti c'è stata un'evoluzione degli strumenti di regolazione che ha favorito l'impiego flessibile di lavoro. La misurazione statistica dell'orario effettivo di lavoro degli occupati, basata sui dati trimestrali della Rilevazione sulle forze di lavoro, può fornire utili elementi conoscitivi, con particolare riferimento all'incidenza e alle tendenze dell'occupazione associata ad un numero di ore di lavoro particolarmente ridotto.

TABELLA 1. INCIDENZA DEGLI OCCUPATI PER ORE LAVORATE NELLA SETTIMANA DI RIFERIMENTO, MEDIE TRIENNALI 2004-2015, I TRIMESTRE 2015-II TRIMESTRE 2016 (dati non destagionalizzati, valori percentuali).

	2004- 2006	2007- 2009	2010- 2012	2013- 2015	I 2015	II 2015	III 2015	IV 2015	I 2016	II 2016
1 ora	0,11	0,05	0,06	0,08	0,10	0,07	0,12	0,07	0,06	0,05
1-8 ore	1,4	1,4	1,3	1,7	2,0	1,6	1,5	1,6	1,7	1,6
9-16 ore	3,0	3,1	3,2	3,9	4,3	4,2	3,1	3,9	4,3	3,7
17-32 ore	17,0	18,2	19,4	21,3	22,6	24,5	16,4	23,2	23,2	22,6
più di 32 ore	70,1	68,8	68,0	64,6	64,0	65,7	62,5	65,3	66,2	68,5
assenti nella settimana	8,4	8,4	8,1	8,5	7,1	4,1	16,6	6,0	4,5	3,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La quota di occupati che hanno lavorato solo un'ora nella settimana di riferimento si mantiene stabile nel tempo su valori molto bassi: nel periodo 2004-2015 non supera lo 0,1% e nel secondo trimestre 2016 è pari allo 0,05% (11 mila unità).

Ampliando l'analisi, la quota di coloro che hanno lavorato fino a otto ore nella settimana di riferimento, l'equivalente di una giornata lavorativa a tempo pieno, varia tra l'1,3% e l'1,7% nelle medie triennali calcolate tra il 2004 e il 2015 (pari a un numero di occupati tra 300 e 377 mila). Nel secondo trimestre 2016 tale quota è pari all'1,6% (366 mila unità). Nello stesso periodo, il 3,7% degli occupati ha lavorato settimanalmente da 9 a 16 ore, il 22,6% da 17 a 32 ore, il 68,5% ha lavorato più di 32 ore; il 3,6% era assente (ad esempio per ferie, malattia o altri motivi)¹.

Tra coloro che nel secondo trimestre 2016 hanno lavorato fino a otto ore nella settimana di riferimento, l'81% svolge abitualmente tale orario. Nelle medie triennali, tale quota è in crescita tra il 2004 e il 2015: dal 48% nel periodo 2004-2006, al 56% nel 2007-2009, fino al 65% dal 2010 al 2015².

La maggior parte di coloro che hanno lavorato fino a otto ore nella settimana di riferimento sono donne: il 70% nel secondo trimestre 2016. Da un'analisi per età, nello stesso periodo risulta che il 50% ha tra 35 e 54 anni, il 29% sono giovani fino a 34 anni e il 21% ha 55 anni o più. Il 41% sono dipendenti a tempo determinato, il 36% indipendenti mentre il 23% sono dipendenti a tempo indeterminato. L'89% lavora nei servizi, principalmente nei settori dei servizi rivolti alle famiglie e alle persone, nel commercio, negli alberghi e ristoranti.

¹ La quota di occupati assenti nella settimana di riferimento presenta un marcato andamento stagionale: è sempre più alta nel terzo trimestre dell'anno, in corrispondenza delle ferie estive, mentre è più bassa nel secondo trimestre.

² La corrispondente quota nel II trimestre 2016 (81%) è più alta rispetto alle medie triennali, in quanto nel II trimestre l'orario effettivamente svolto risulta sempre più vicino a quello abituale a seguito della minore incidenza delle assenze; il dato trimestrale pertanto non è confrontabile con le medie triennali.

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

La Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il *Council Regulation n. 577/1998*).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di occupazione 15-64 anni è pari a 57,2556 che arrotondato è riportato come 57,3. Il tasso di occupazione 15-64 anni di luglio 2016 è pari a 57,2452 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 57,2 (Tabella 1 pag. 4). La differenza tra il dato di agosto 2016 e quello di luglio 2016 è pari quindi a -0,0104. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 1 la

variazione in punti percentuali è indicata pari a 0,0 punti percentuali e non +0,1 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

Le stime mensili

Il mese di agosto 2016 va da lunedì 1 agosto a domenica 28 agosto 2016.

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (oltre 19 mila famiglie, pari a oltre 43 mila individui, per il mese di agosto 2016) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie mensili relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI

Agosto 2016

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.830	0,003672
Disoccupati (migliaia di unità)	2.570	0,022774
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	14.004	0,005851
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	57,37	0,003555
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	10,12	0,022415
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	36,04	0,005851

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario

assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti al mese di agosto 2016.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

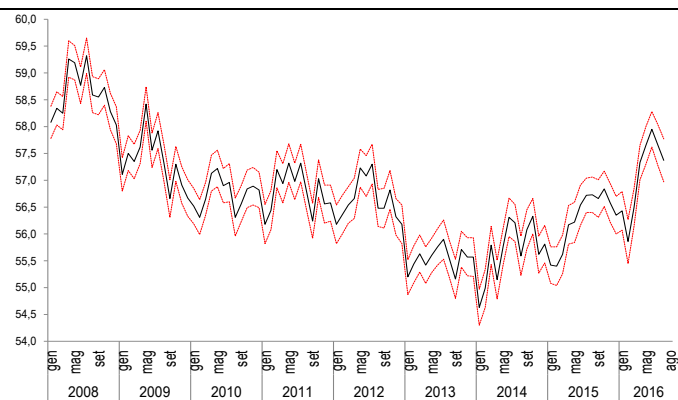
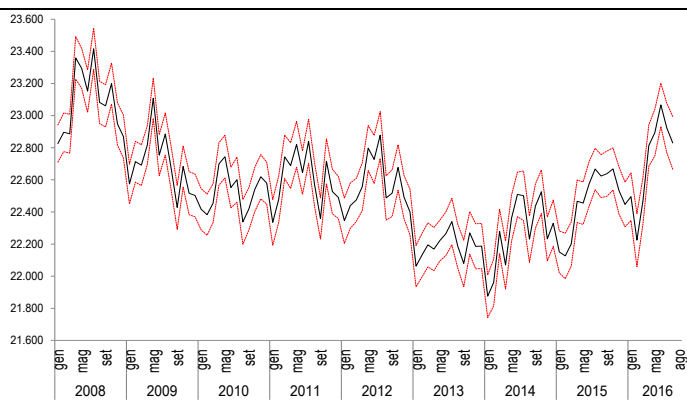
Agosto 2016

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.830	10,12
Errore relativo (CV)	0,003672	0,022415
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.830 \times 0,003672) \times 1,96 = \mathbf{164}$	$(10,12 \times 0,022415) \times 1,96 = \mathbf{0,44}$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.830 - 164 = \mathbf{22.666}$	$10,12 - 0,44 = \mathbf{9,68}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.830 + 164 = \mathbf{22.994}$	$10,12 + 0,44 = \mathbf{10,56}$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2008 a agosto 2016. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

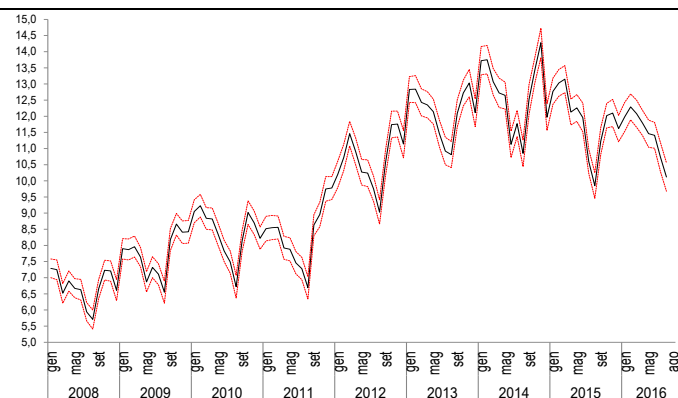
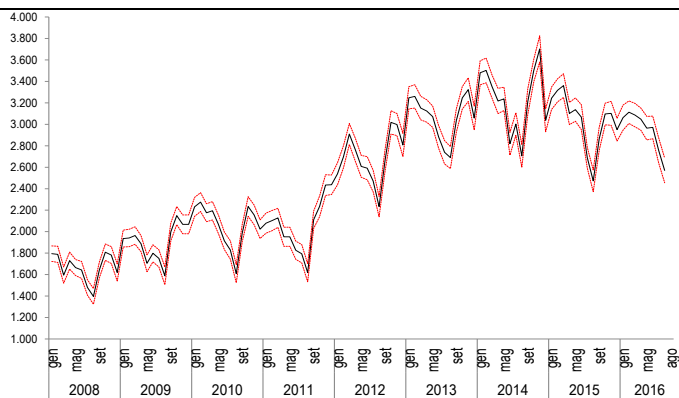
OCCUPATI. Gennaio 2008 - agosto 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. Gennaio 2008 - agosto 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali



DISOCCUPATI. Gennaio 2008 - agosto 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Gennaio 2008 - agosto 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI Gennaio 2008 - agosto 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI Gennaio 2008 - agosto 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.

